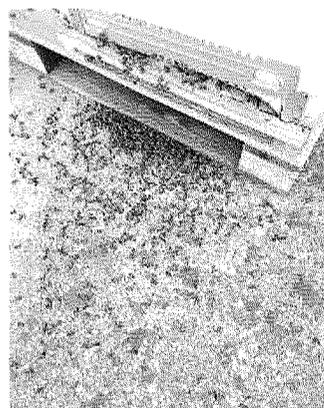


L'ecatombe delle api «È un avvelenamento»

Morti 4 milioni di insetti lungo l'Oglio
Ora c'è la denuncia di un apicoltore

■ Una strage di api, con quattro milioni di esemplari morti in due riserve lungo l'Oglio, fra Villachiara, Acqualunga e Azzanello. Un danno terribile all'ambiente e alla biodiversità

del Parco Oglio Nord, per il quale il direttore Luigi Ferrari ha intenzione di presentare denuncia. Ma c'è chi, come un allevatore, sospetta si tratti di un atto colposo. **A PAGINA 17**



Strage. Milioni le api colpite

Strage di api avvelenate in due riserve lungo l'Oglio

Quattro milioni in 130 alveari fra Villachiara Acqualunga e Azzanello I pesticidi primi indiziati Villachiara

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Quattro milioni di api morte in due giorni. Avvelenate. Centotrenta famiglie sterminate in altrettanti alveari, fra la sera di venerdì e il sabato mattina della settimana scorsa. Un'ecatombe nel raggio di sei chilometri, fra Bompensiero, Villagana (frazioni di Villachia-

ra) e Acqualunga (Borgo San Giacomo) sulla sponda bresciana dell'Oglio, Azzanello e Genivolta su quella cremonese. In campo, per fare luce su quanto accaduto e indagare sulle eventuali responsabilità, ci sono i carabinieri forestali di Cremona e le Ats di Brescia

e Cremona. Coinvolto anche l'Istituto Zooprofilattico di Brescia, che sta esaminando un campione di api e di favi per individuare le cause della morte, mentre il Parco dell'Oglio ha avviato le analisi sulla vegetazione. Perché il danno è molteplice: agli otto apicoltori (fra i professionali e quelli che curano le arnie per passione) e all'ambiente. Lo sterminio è avvenuto nel territorio di due stupende riserve naturali: il Bosco dell'Uccellanda (Villachiara e Borgo) e la Lanca di Azzanello.

«È una cosa gravissima, un disastro ambientale», sottolinea il presidente del Parco dell'Oglio, Luigi Ferrari. Nella strage c'è la mano dell'uomo, sottoforma di qualche sostanza inquinante. «Che ha fatto male alle api, ma anche alla biodiversità di due zone tute-

*«Danneggiati
l'ambiente
e la biodiversità
Presenteremo
denuncia
contro ignoti»*



Luigi Ferrari
Parco dell'Oglio Nord

late di particolare pregio e all'immagine del Parco», insiste Ferrari. Perciò, annuncia, « presenteremo due denunce contro ignoti alle procure di Brescia e di Cremona per danneggiamento della fauna selvatica e per inquinamento». Non solo. «Se, come speriamo, si scopriranno i responsabili ci costituiranno parte civile contro di loro».

Riserve. Il paradossale è che diversi apicoltori, come Edoardo Mombelli (leggi a fianco), avevano scelto il Bosco dell'Uccellanda e la Lanca di Azzanello proprio per la loro valenza naturalistica e la ricchezza della biodiversità. «Nelle riserve - precisa Ferrari - non si possono usare fitofarmaci». Il presidente del Parco non vuole

puntare il dito contro nessuno, «ma vogliamo che si vada fino in fondo e siamo a disposizione di carabinieri e Ats».

I produttori. Nel Bresciano operano 119 imprese per un totale di 30mila alveari custoditi da un migliaio fra professionisti e appassionati. Producono oltre 300mila tonnellate di miele, propoli, cera e derivati. Brescia è prima in Lombardia, con una crescita degli apicoltori di quasi un terzo in cinque anni.

«Non avevamo mai visto una strage simile», dice Matteo Federici, vice presidente di Apilombardia, l'associazione che riunisce gli allevatori professionali e amatoriali. «Devo dire che Forestale e Ats sono intervenuti immediatamente sul posto per le indagini, già la domenica, dopo che avevamo verificato il disastro». Considerati il numero degli apicoltori e la vastità dell'area colpita, «il nostro sospetto è che non si tratti di dolo, ma che la causa della strage sia ambientale. Il principale indiziato - sottolinea Federici - sono i pesticidi usati in agricoltura, in questo periodo per il mais e la soia». Un sospetto che toccherà alle analisi in corso confermare o smentire. «I tecnici - continua Federici - stanno analizzando i campioni di api e di favi per cercare la presenza del principio attivo dei trattamenti su queste culture». Il danno economico per gli apicoltori è notevole: la stragrande maggioranza delle arnie dovrà essere rigenerata da zero. //



La strage. Quattro milioni le api morte lungo un territorio di sei chilometri



Bottinatrici. Sterminate le api che raccolgono il necessario per la sopravvivenza dell'alveare

